

L'esplosione del libro di testo

Opportunità per l'editoria scolastica nel 21° secolo

Tra i fattori che entrano in gioco nel determinare il successo formativo dei nostri ragazzi è impossibile sottovalutare l'importanza dei libri di testo. Sono il primo e più importante strumento a disposizione di docenti e di discenti nel sostenere processi d'insegnamento e apprendimento: permettono lo studio autonomo ai secondi e facilitano il lavoro di pianificazione dei primi.

I moderni libri di testo sono da ormai molti anni ricchissimi di stru-

LUDOVICO ALBERT*

menti di interattività offline: schemi, riassunti, mappe concettuali, figure e grafici, persino giochi. Una strumentazione che permette agli studenti di accedere a percorsi di apprendimento personalizzati, congrui con i propri ritmi e le proprie esigenze. Proprio per questo rappresentano uno straordinario dispositivo di inclusione.

L'esplosione del libro di testo e la sua apertura a molteplici percorsi è

stata, fino a poco fa, frenata dai limiti strutturali del formato cartaceo. Con il digitale cambia tutto. I nuovi libri possono contenere mondi virtuali, videogiochi, strumenti di e-learning che guidano gli studenti nella loro stessa valutazione formativa, materiali multimediali di ogni genere. In questo nuovo paradigma, gli editori di scolastica si trovano davanti a nuove grandissime opportunità.

Negli ultimi anni abbiamo assistito a una sempre maggiore integra-



zione tra contenuti digitali e cartacei, pensata come strada per affrontare discipline tradizionali con l'ausilio di supporti multimediali evoluti, senza eccedere in eccentricità. Nonostante limiti strutturali quali la mancanza di device appropriati e soprattutto la mancanza di connettività - stando a dati AGI, la connessione in fibra ottica raggiunge solo il 13% dei plessi scolastici? - questa strategia si sta rivelando vincente.

Per sfruttare appieno le possibilità offerte dall'editoria digitale sarà necessario in futuro un ulteriore lavoro di selezione e individuazione degli strumenti più efficaci, oltre che di una collaborazione più stretta con docenti e ragazzi nella co-progettazione di risorse didattiche. Nessuno come loro è in grado di ancorare processi di cambiamento e innovazione

Ci sei? Sei connesso?

FLAVIO QUARANTOTTO*

Pino Campagna, il comico, pone lo stesso problema di Heidegger, il filosofo: *esser-ci (Da-sein)*, e cioè il problema del rapporto dell'uomo con le ragioni del suo sussistere nel "luogo" in cui storicamente si esprime. Anzi, la domanda "Ci sei?" vale, in maniera radicale, "Esisti?" e, poi, "Se esisti, chi sei, se non sei *connesso*?" come si può essere, se non si è connessi?

Presupposto dell'esistenza è la connessione: essere *online* è condizione dell'essere. In questo contesto *connessione* è sinonimo di tecnologia delle comunicazioni, ed in maniera più specifica, di strumenti nell'ambito dei *media* sociali, a loro volta immersi nel sistema dei sistemi di connessione, la *rete*, internet.

La tecnologia "classica" viene utilizzata in vista di un fine pratico: è perciò plasmabile, orientabile e governabile, in funzione della diversità degli obiettivi. La *nuova* tecnologia, se è premessa del sussistere, non può essere *utilizzata*: può essere solo *vissuta*. Ponendosi come ambiente vitale, richiede adattamento al proprio codice. Questo è fondato sulla *condivisione*, che, smarrita l'eticità del suo significato originario, nell'uso più diffuso e banale è un offrirsi agli altri nelle vesti di personaggio, (che spesso è un *avatar*). Ne è prova il continuo immor-

talare sé stesso nei *selfie*, oggetto principe della condivisione.

L'utilizzo della tecnologia orienta la scuola all'istruzione perché sia garantito il possesso delle capacità di impiegare e adattare gli strumenti a fini dati. La tecnologia *vissuta*, poiché vivere è gestire il sé, sposta l'attenzione della scuola sul versante *educativo* che, indipendentemente dai filoni pedagogici, ha come traguardo la coscienza di sé e delle proprie azioni.

Di norma la funzione pedagogica è affidata ad un *maior*, che è tale in quanto ha esperienze ed abilità che lo mettono in condizione di "insegnare" ai *minores*. Il problema sta nel fatto che, almeno fino ad ora, e nella maggioranza dei casi, i docenti (*maiores*) hanno utilizzato, non vissuto, la tecnologia né hanno avuto modo di conoscere e cogliere i significati, le logiche ed i valori della tecnologia *vissuta*. Non sono *connessi*. E se il modo di vivere è specchio della concezione del mondo, il modo di *vivere tecnologicamente* dei *minores* è altro dal *vivere con la tecnologia* dei *maiores*: altro, non semplicemente differente nel quanto o nel come.

In queste condizioni la scuola non ha senso perché i due soggetti agenti, docente e discente, sono disconnessi. Si giustifica così l'istanza dell'*e-learning*, l'insegnamento *on-line*, via internet.

L'e-learning (fino a qualche tempo fa si preferiva "teledidattica" o FAD, formazione a distanza, con un accento più marcato sul "docente") connette direttamente il discente con la fonte dell'insegnamento e si avvale in maniera strutturata delle tecnologie multimediali di volta in volta necessarie. Questo genere di insegnamento può vantare un alto grado di flessibilità (che significa adeguamento alle istanze - purché consapevoli - del discente), di riutilizzabilità (che si traduce in economia di scala dal momento che il "prodotto" resta disponibile per ulteriori impieghi), di modularità (che consente di adeguare i tempi ed il percorso di apprendimento alle tipologie individuali del discente). Tutto questo lo dà vincente nei confronti della scuola tradizionale.

In questo contesto, se non cambia alla radice, alla scuola resta, con un'implicita contraddizione, il compito di certificare il conseguimento degli obiettivi di apprendimento ottenuti per via a lei estranea: si tratta, in ogni caso di una funzione di natura amministrativa.

È chiaro, peraltro, che il passo successivo e prossimo, determinato dall'applicazione dell'intelligenza artificiale "forte", è la creazione del percorso di apprendimento elaborato direttamente dalla "macchina" in conseguenza del riconoscimento delle condizioni di partenza, della definizione degli obiettivi (personali o prefissati in vista della validazione finale) e del rilevamento delle aspettative individuali dei discenti (o del committente). La "macchina" potrà discernere, prima e meglio del docen-

te, le difficoltà che si presentino nell'apprendimento individuale e le sue possibili deviazioni, che si traducono in dispendio di tempo e di energie. Potrà garantire, in presenza di un numero grande di utenti, il conseguimento di traguardi omogenei, in tempi sostanzialmente comparabili, indipendentemente dalla collocazione territoriale e dalle condizioni sociali ed economiche dei soggetti interessati, rispondendo così anche ad istanze di natura politica. Il sistema ed i suoi strumenti hanno un'efficacia ormai collaudata e difficilmente sostituibile.

Allo stato attuale, però, non emerge se in esso c'è e quale sia il modello di uomo, e quali siano i valori che lo rendono tale e le peculiarità irripetibili che, incarnandosi nell'individuo, lo fanno Persona. Al contrario gli indicatori disponibili e gli effetti finora misurati - e non solo nell'analisi del linguaggio e dei comportamenti - fanno intravedere un'omogeneizzazione delle menti e del loro funzionamento (*global mindset*) che opera sui processi cognitivi e sulle prassi operative, e che si presenta come condizione vincolante dell'efficienza dello stesso sistema.

In questa situazione alla scuola spetta l'onere e l'onore di riportare l'interesse di tutti - anche del sistema di fatto suo antagonista - sull'uomo, perché riesca a sottrarsi all'alienazione - che altrimenti si prospetta necessaria - e torni al rischioso progetto di se stesso, nel tempo, nel luogo, nelle condizioni che gli sono date, che è l'unico modo umano di esistere, di esistere-con-gli-altri, di esser-ci. ■

* Ex dirigente tecnico Miur

Pari e Dispari: due insieme, un gioco. Tre mosse per prevenire la violenza contro le donne

FRANCESCA VENNARUCCI*

Il 12 e 13 aprile 2019 presso il Liceo classico Giulio Cesare di Roma ha avuto luogo il Convegno-Dibattito "Stop alla violenza sulle donne. Insieme è possibile", prima 'mossa' dell'ampio progetto "Pari e dispari: due insieme, un gioco. Tre mosse per prevenire la violenza contro le donne", sostenuto dal Dipartimento delle Pari Opportunità presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri. Il progetto - promosso dal Liceo Giulio Cesare (capofila), da Tuttoscuola e da CivicaMente - si propone di coinvolgere il mondo della scuola per la sensibilizzazione pubblica sulla prevenzione e sul contrasto alla violenza contro le donne. Esso prevede l'ideazione e la realizzazione di una campagna di comunicazione di livello nazionale attuata dalle studentesse e dagli studenti. Un'iniziativa che, come evidenziato in apertura da Alfonso Rubinacci di Tuttoscuola, risulta oggi "tanto più opportuna quanto auspicabile sia nelle modalità di svolgimento sia nei contenuti per rispondere alle esigenze dei giovani, avvezzi alla fluidità dei tempi ma bisognosi di risposte originali che stimolino alla riflessione e all'impegno verso l'apprendimento". Concetto ribadito da Tiziano Fazzi di CivicaMente che, in collegamento da Brescia, ha sottolineato l'importanza di una tecnica adeguata alle odierne esigenze.

Al Convegno-Dibattito hanno portato il saluto del Municipio II di Roma la presidente Francesca Del Bel-

lo e gli assessori Emanuele Gischi e Cecilia D'Elia. Non è mancata la presenza istituzionale del MIUR e in particolare della Direzione Generale per lo Studente diretta da Giovanna Boda e rappresentata per l'occasione da Edvige Mastantuono.

L'iniziativa ha costituito la prima mossa nella quale studenti e studentesse del Liceo Giulio Cesare, del Liceo Gioberti di Torino e dell'IIS Duni-Levi di Matera hanno potuto confrontarsi con esperti della materia in una tavola rotonda iniziale condotta dal giornalista Giuseppe Rusconi e in una successiva sulla comunicazione moderata dalla professoressa Laura Corrales. La psichiatra Cristiana Cimino ha evidenziato che le difficoltà del genere maschile procedono di pari passo con la maggiore autonomia della donna: ella tende oggi ad avventurarsi in territori inesplorati più coraggiosamente e questa intraprendenza è un tratto psichico femminile che l'uomo difficilmente sopporta, in quanto determina un profondo cambio di paradigma e una ridefinizione dei ruoli. Anche Claudia Terracina, magistrato, ha risposto alle tante domande degli studenti raccontando la sua esperienza all'interno delle aule di giustizia. In particolare è allarmante quello che si può definire "ritorno del maschilismo" nei ragazzi, che tendono a sentire la compagna come una proprietà da controllare ossessivamente: le giovani donne, ingenuamente, a volte scambiano questo desiderio di controllo patologico per cura e attenzione, e



ciò è molto rischioso. I rappresentanti della Polizia di Stato Gabriele Ciardo e Daniela Scarpetta hanno esposto ai ragazzi le tante attività volte all'assistenza delle vittime e soprattutto alla prevenzione della violenza a partire sin dalle scuole elementari. L'articolato progetto *Questo non è amore* prevede una serie di attività, in particolare il Progetto Camper, che ha portato la polizia nei principali luoghi pubblici di aggregazione, nelle piazze o di fronte alle scuole, con una squadra multidisciplinare fatta di psicologi, medici, investigatori, al fine di dare fiducia alle vittime e far emergere il sommerso.

Ma qual è l'immagine della donna nell'odierna comunicazione? Come combattere i pregiudizi? Ecco come hanno risposto gli esperti di comunicazione sia nella citata seconda tavola rotonda che nella sessione pomeridiana connotata da *masterclass* di approfondimento. Alberto Contri, Presidente della Fondazione Pubblicità Progresso - sottolineando la pervasività della pubblicità - ha illustrato ai ragazzi, anche con l'aiuto di immagini

incisive, come servirsi in modo costruttivo di questo strumento; Maurizio Amoroso, vicedirettore di News Mediaset, ha riflettuto sulle specificità del linguaggio televisivo; infine Gianluca Lengua, giornalista del Messaggero, ha esplorato le potenzialità dei *social network*, invitando a dare vita a una campagna per prevenire la violenza contro le donne a partire dai *social* più usati come Instagram.

Come si agisce invece a livello internazionale? Ne ha dato, in un utile collegamento da New York, Emanuela Calabrini funzionario presso le Nazioni Unite.

Fa parte di questa prima mossa anche l'allestimento di un torneo di dibattito regolamentato e coordinato dalla professoressa Arianna Vennarucci intorno a temi quali l'insulto sessista, le quote rosa e i ricatti sessuali sul lavoro. Le squadre finaliste delle tre scuole si sono confrontate durante il *Debate day* del 13 aprile 2019: la sfida è stata impegnativa e i giudici Piero Felice Damosso, Ciro Fusco, Francesca Sforza e Angela Taraborrelli hanno infine decretato la vittoria del Liceo Gioberti di Torino.

Concludendo le due giornate, Paola Senesi dirigente del Giulio Cesare, ha evidenziato come il progetto permetta alla scuola di associare l'attività didattica a quella formativa nel contesto di una efficace e originale comunicazione sociale.

Due giorni intensi, emozionanti e densi di dati e spunti, ma anche di domande che ancora cercano risposte e invitano ad andare avanti, a non mollare, perché capire questo tipo di subdola violenza è difficile, ma è l'unico modo per evitare di compierla e subirla.

Seguiteci e non mancate di leggerci su <https://www.tuttoscuola.com/pari-e-dispari-la-lotta-contro-la-violenza-sulle-donne-in-un-convegno-e-in-un-debate-day/>

* Docente Liceo Classico Giulio Cesare di Roma

▶ alle reali necessità e condizioni della scuola.

Per facilitare questo processo di scambio e di contaminazione la Fondazione per la Scuola ha aperto una linea di lavoro in partenariato con i grandi editori di scolastica. Nel quadro dei progetti di innovazione scolastica declinati principalmente sul rinnovamento dell'infrastruttura ICT (circa 250 plessi di scuola primaria e secondaria di primo grado connessi alla fibra ottica in 2 anni) e sulla formazione docenti (più di 800 docenti

formati in un anno e mezzo), Riconessioni vede il lavoro con gli editori scolastici come un'ulteriore opportunità per facilitare scambi e costruire ponti tra i protagonisti della scuola del futuro.

Per raccontarvi queste collaborazioni in dettaglio, abbiamo chiesto ad alcuni dei nostri di partner come si immaginano l'editoria scolastica del futuro e di raccontarvi come sta articolando la loro collaborazione col progetto Riconessioni. Ecco cosa ci hanno risposto.

Andrea Chiaromonte Amministratore Delegato Giunti Scuola: "Il futuro dell'editoria, sarà la produzione di contenuti che un utente usufruirà nel sistema più congeniale per lui e per la tipologia di contenuti, che può essere al momento individuata nella carta, nel web, nella tv o attraverso i social, in estrema integrazione tra tutti questi sistemi. L'editore che riuscirà per primo a valorizzare i vari strumenti di lettura associandoli allo strumento più idoneo di fruizione avrà vinto la sfida della divulgazione del sapere."

Karen Nahum Digital Director De Agostini Scuola e Roberto Devalle Direttore Generale Publishing De Agostini Scuola: "Ci immaginiamo la professionalità dei docenti al centro del percorso educativo, una forte collaborazione tra di essi intorno alla costruzione di "progetti" che vadano oltre le singole discipline. stiamo lavorando in questo senso per supportare con i migliori contenuti ma anche con le migliori soluzioni di formazione, di innovazione e percorsi da proporre in classe. Il futuro ce lo immaginiamo

multiformato e fortemente inclusivo, con ambienti didattici che superino la pura erogazione "frontale" dei contenuti, stimolino la cooperazione tra studenti e agevolino la personalizzazione dell'apprendimento supportato fortemente da contenuti multimediali audio e video."
Laura Fumagalli Responsabile del progetto MyEdu di FME Education SpA: "Siamo convinti che l'autorità del tradizionale libro di testo non verrà messa in discussione, ma anche che la funzione dell'editore dovrà sem-

pre più integrarsi con un ruolo di servizio. L'editore dovrà dimostrarsi all'altezza delle mutate esigenze della scuola, facendosi consulente, formatore, assistente dell'insegnante, anche grazie al supporto delle tecnologie digitali."
Mario Mariani Amministratore Delegato di Pearson Italia: "Nel futuro gli editori dovranno essere in grado di affiancare il mondo della scuola, e in particolare gli insegnanti, nella formazione delle nuove generazioni di studenti, preparandole a vivere in ▶

► un mondo globalizzato, digitalizzato e in continua trasformazione. Questo richiede già ora nuove metodologie di insegnamento e apprendimento, inclusive e personalizzate, e la capacità di coniugare conoscenze e soft skills, le competenze personali e sociali necessarie a muoversi positivamente in una realtà complessa.”

Come si sta articolando la vostra collaborazione col progetto Riconessioni?

Andrea Chiaramonti Amministratore Delegato Giunti Scuola: “Quest’anno uno dei nostri progetti di punta è Leggimi ancora. Lettura ad alta voce e life skills, un progetto per la promozione della lettura ad alta voce rivolto a tutte le scuole primarie d’Italia che abbiamo messo in piedi poiché è stato riscontrato, che, praticata sistematicamente, la lettura sviluppa tutte le competenze di vita. Grazie a una collaborazione con la Fondazione per la Scuola che ha creato una sinergia tra Leggimi ancora e Riconessioni, è stato possibile offrire alle docenti dell’area di Torino anche un ciclo di seminari gratuiti tenuti dal professor Federico Batini dell’Università di Perugia, referente scientifico del progetto, e da Janna Carioli e Sara Marconi, autrici della Collana Colibri di Giunti Editore.”

Karen Nahum Digital Director De Agostini Scuola e Roberto Devalle Direttore Generale Publishing De Agostini Scuola: “Per il programma di Riconessioni, uno degli ambiti innovativi dove abbiamo deciso di portare la nostra sperimentazione abbiamo proposto 5 percorsi di didattica per le secondarie di I grado nelle seguenti materie: musica, scienze, matematica, inglese, coding e robotica.

I numeri del progetto De Agostini Scuola all’interno di “Riconessioni – educazione al futuro”:

- 5 percorsi didattici;
- 150 ore di formazione in presenza nell’arco di 2 anni;
- 54 ore di webinar;

- 73 scuole secondarie di I grado di Torino;
- 100 docenti solo a Torino.

I 5 progetti partono da spunti attuali sulle nuove metodologie e tecnologie per l’insegnamento, e hanno l’obiettivo di favorire un apprendimento attivo e una didattica appassionante, grazie al contributo di alcuni tra i massimi esperti di didattica. I docenti che parteciperanno al progetto potranno così sperimentare pratiche attive che prevedono l’utilizzo di strumenti informatici e multimediali.

I corsi, di durata biennale, si stanno tenendo a Torino, in presenza e abbiamo anche avviato le sessioni in webinar, forum e servizi di tutoraggio, con gruppi di 20 docenti per progetto. Elemento comune dei singoli progetti è poter fornire una specifica formazione, graduale e condivisa che incoraggi la sperimentazione didattica anche in modalità flipped classroom, l’abilità di storytelling, lo svolgimento dei compiti di realtà, l’esperienza di cooperative learning, lo sviluppo di competenze trasversali, il miglioramento dell’inclusione. Stiamo ricevendo un buon feedback dall’interazione con i docenti soprattutto sulle materie scientifiche.”

Laura Fumagalli Responsabile del progetto MyEdu di FME Education SpA: “In questi anni di lavoro quotidiano con il mondo della scuola abbiamo maturato la convinzione che l’unica innovazione possibile passi dalla mediazione dell’insegnante. La partnership con Riconessioni ci ha permesso di promuovere attività di formazione dei docenti nell’ambito della didattica digitale con il supporto di un partner davvero d’eccezione. L’obiettivo è il seguente: innovare il sistema educativo per rendere la formazione delle nuove generazioni sempre più adeguata alle esigenze della società globale.”

Mario Mariani Amministratore Delegato di Pearson Italia: “La collaborazione con Riconessioni, fondata sulla co-

mune idea che si debba coniugare l’uso delle nuove tecnologie con metodologie didattiche innovative, si sostanzia attualmente in tre progetti per l’insegnamento dell’arte, dell’inglese e del francese, incentrati sull’utilizzo del digitale per rendere inclusivo l’apprendimento. Il primo (*Qui si fa arte!*), in collaborazione con la Galleria Sabauda di Torino, è pensato per avvicinare i bambini della Scuola Primaria all’arte in modo divertente e creativo, utilizzando la tecnologia per realizzare prodotti digitali sulle opere d’arte. Il progetto dedicato alle lingue straniere è invece rivolto ai docenti della Scuola Primaria e Secondaria di Primo Grado, e ha l’obiettivo di fornire loro spunti didattici su come utilizzare gli strumenti digitali per migliorare e personalizzare l’apprendimento dei loro studenti.”

Come è ben visibile negli interventi dei nostri partner, il mondo dell’editoria scolastica appare proiettato verso un futuro sempre più dinamico, in cui online e offline si compenetrano fino a diventare indivisibili. In questa prospettiva, centrale anche nel progetto Riconessioni, vediamo superata la falsa dicotomia e il dibattito semplicistico che mettono da una parte gli zeloti del digitale e dall’altra il luddismo: al centro del lavoro della comunità educante c’è il successo formativo dei nostri ragazzi. Per garantirlo serve il coraggio di sperimentare, la curiosità di scoprire soluzioni nuove e l’intelligenza di saper scegliere le migliori. ■

* Presidente Fondazione per la scuola, Compagnia di San Paolo, Torino

¹ Steiner, D. (2017). *Curriculum Research: What We Know and Where We Need to Go. Standards Work. Anche, New Studies Suggest Choice of Curriculum and Textbooks Can Make a Big Difference for Students. The 74, 2017. Web. 25 marzo 2019.*

² Tola, E. Poco connesse e a bassa velocità: le #scuole digitali sono ancora un miraggio. *AGI, 2017. Web. 25 marzo 2019.*

Molti buoni propositi sono caduti nel vuoto Alla festa di compleanno dell’Euro la scuola si presenta malandata

Nel 2019 l’euro compie vent’anni, anche se concretamente la moneta ha cominciato a danzare nelle tasche dei cittadini europei solo dal 1° gennaio 2002. In Italia l’euro ha sostituito la lira, la moneta che aveva accompagnato per un secolo e mezzo la vita dapprima del Regno poi della Repubblica. Luigi Einaudi, stimato economista, prima ancora di diventare Presidente della Repubblica, aveva dimostrato all’Assemblea Costituente la grande perdita di valore che la lira aveva registrato nella prima metà del Novecento; per questo si batté strenuamente per inserire nel testo costituzionale l’art.81 nel tentativo di garantire allo Stato in futuro bilanci in pareggio. Pia illusione perché i vizi nazionali non si superano solo con le pandette, ancorché importanti e fondamentali come la Costituzione. Sono i comportamenti responsabili dei governanti e dei cittadini che possono invertire culture e tendenze erranee. Purtroppo l’acquisto del consenso elettorale con la spesa pubblica facile ha fatto breccia anche nella seconda parte del secolo scorso. Non a caso il debito è esploso e la lira si è di nuovo ulteriormente svalutata.

L’euro sostanzialmente si è rivelato invece una moneta stabile e solida. Ha mantenuto il potere d’acqui-

ENZO MARTINELLI*

sto degli europei, ha tutelato i risparmi ed ha abbattuto l’inflazione galoppante che aveva segnato la travagliata vita della lira. La malattia in



passato era stata curata con reiterate svalutazioni. All’inizio del millennio i guai del debito pubblico italiano però erano già stati fatti; conseguentemente l’andazzo si è perpetuato insieme all’alta tassazione necessaria a pagare gli interessi a coloro che prestano denaro allo Stato.

Alcuni problemi li ha creati anche l’euro. Non è il caso di approfondire in questa sede le complesse problematiche che trovano ampio spazio

nel dibattito per le elezioni con le quali viene rinnovato il Parlamento europeo. Qui preme ricordare che quando a Maastricht nasceva l’euro la “Scuola di Massa Italiana” era vicina ai quarant’anni ed era in attesa da tempo del riordino degli istituti secondari di secondo grado, provvedimento più volte abbozzato ma andato a vuoto nelle pregresse legislature. L’on. Luigi Berlinguer, il primo comunista sulla sedia del Ministero trasteverino, anziché affrontare nel 1996 l’annosa questione dei licei e degli istituti tecnici e professionali, propose, da buon rivoluzionario, una riforma generale dei cicli scolastici, avviando la stagione delle leggi “scritte e cancellate”, che ha caratterizzato la politica scolastica negli ultimi vent’anni e l’esperienza fallimentare dei molti ministri che da allora si sono succeduti alla Minerva.

Così al compleanno del ventenne euro la signora “Scuola di Massa Italiana” si presenta invecchiata, confusa e malandata. I governanti hanno costantemente ridotto la quota di risorse economiche destinate al suo mantenimento; siamo ormai al 3,8% del Pil, una percentuale che nei prossimi anni, secondo le previsioni triennali del Governo dovrebbe addirittura ridursi. L’età media dei docenti è notevolmente aumen-